

Mercoledì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Trasfigurazione del Signore****Lectio: Profeta Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14****Luca 9, 28 - 36****1) Preghiera**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del tuo Figlio unigenito hai confermato i misteri della fede con la testimonianza di Mosè ed Elia, nostri padri, e hai mirabilmente preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che, ascoltando la parola del tuo amato Figlio, diventiamo coeredi della sua gloria.

2) Lettura: Profeta Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Commento ⁷ su Profeta Daniele 7, 9 - 10. 13 - 14

- Nel libro di Daniele c'è la volontà di voler intravedere il senso della storia come si presenta, ai credenti nel Dio d'Israele, nel secolo secondo avanti Cristo. Questo capitolo inizia con la visione apocalittica di quattro bestie che sorgono dall'oceano, il luogo del caos e del male. Le bestie rappresentano il dominio e il potere di quattro regni che si sono succeduti nel Medio Oriente e di cui è stato testimone il popolo d'Israele nel suo cammino faticoso: il leone che rappresenta Babilonia, l'orso che rappresenta il popolo della Media, il leopardo con quattro teste che è simbolo dei Persiani che scrutano in ogni direzione in cerca della preda, la quarta bestia, un mostro terribile, che richiama il regno di Alessandro Magno e dei suoi successori. Israele sta vivendo un tempo angoscioso in cui si ribella e tenta di conquistarsi una libertà, combattendo l'oppressione culturale e religiosa di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.).

- Nella visione della storia, come luogo dell'operosità dell'uomo e della giustizia di Dio, Daniele intravede il giudizio finale come un grande processo da parte di Dio, un vegliardo, che pronuncia la sentenza contro le bestie che opprimono il mondo con la violenza. Poi, all'orizzonte, appare uno, simile a un "figlio d'uomo" che scende dalle nubi, perciò non viene dal caos, dall'abisso ma dal cielo, ed è portatore di speranza e di accoglienza, semplicemente "uomo" ma viene nel mondo come risolutore della speranza di un popolo e quindi può essere considerato come un nome collettivo: uomo che rappresenta Israele e che prenderà il posto rimasto vacante dalla caduta degli imperi. Porterà finalmente la pace ed il benessere. Sottometterà tutti i popoli come i regni precedenti, ma viene da Dio, riceve i poteri da Dio e regnerà indisturbato e giusto poiché il Signore gli avrà riconosciuto potenza e forza su tutti i regni della terra. Su questa attesa la guerra partigiana dei Maccabei incomincia e si sviluppa con vicende via via più promettenti, fino a pensare che si possa arrivare, non solo alla indipendenza ma anche al dominio del mondo come, d'altra parte, lo sono state altre nazioni.

Purtroppo però, anche i vincitori ebrei non sanno mantenere salda l'alleanza con Dio e rientrano anch'essi nella prospettiva del potere come violenza, oppressione, intrighi e crudeltà.

La profezia di Daniele, tuttavia, continua a mantenere la speranza e il tempo di Gesù è particolarmente vivace nella prospettiva che si apre. Di fatto, Gesù applicherà a se stesso

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

l'espressione "figlio dell'uomo", mettendovi dentro sia l'aspetto più umano della sofferenza (Lc 22,22), sia quello più divino della facoltà di rimettere i peccati (Lc 5,24), sia quello conclusivo della storia (escatologico) del giudizio finale (Lc 21,27.36). Egli opera con potenza e bontà, promettendo in futuro orizzonti di dominio e di pace. Questa attesa si alimenta continuamente e però fa impazzire la distanza tra le attese di potenza sognate nel mondo ebraico e l'impostazione di servizio, di misericordia e di non violenza di Gesù.

Alla fine chi segue Gesù è completamente disorientato e non fa assolutamente niente per reagire. Tutti sono confusi: il progetto di Gesù non corrisponde per niente alle profezie ed alle attese. Non lo si può sostenere. Non ha senso. Quel disorientamento che angoscia gli amici di Gesù e che fa ritenere che la sua presenza sia stata solo illusione e sconfitta, continua ancora oggi, e fa immaginare che tutto sia una struttura impensabile da proporre o una ricerca di sogni inutili. La potenza del mondo e del caos è sempre più forte e imprevedibile; essa smantella tutto e tutti. Gli altri progetti, speranze e attese sono sogni che possono abitare il cuore di ciascuno quanto un respiro ed una illusione; ma non c'è consistenza né prospettiva significativa. Bisogna tuttavia riconoscere che la fede cristiana è capace di non coltivare più sogni di potenza e di gloria, di potere e di conquista. Almeno questo si è fatta strada. Seguire Gesù è un camminare per portare speranza nel mondo disorientato; non però a poco prezzo ma a costo di presenza, di solidarietà, di impegni di giustizia, di responsabilità e di coraggio, di confronti e di ricominciamenti.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

- La Trasfigurazione non era destinata agli occhi di chiunque. Solo Pietro, Giacomo e Giovanni, cioè i tre discepoli a cui Gesù aveva permesso, in precedenza, di rimanere con lui mentre ridava la vita ad una fanciulla, poterono contemplare lo splendore glorioso di Cristo. Proprio loro stavano per sapere, così, che il Figlio di Dio sarebbe risorto dai morti, proprio loro sarebbero stati scelti, più tardi, da Gesù per essere con lui al Getsemani. Per questi discepoli la luce si infiammò perché fossero tollerabili le tenebre della sofferenza e della morte. Breve fu la loro visione della gloria e appena compresa: non poteva certo essere celebrata e prolungata perché fossero installate le tende! Sono apparsi anche Elia e Mosè, che avevano incontrato Dio su una montagna, a significare il legame dei profeti e della Legge con Gesù.

La gloria e lo splendore di Gesù, visti dai discepoli, provengono dal suo essere ed esprimono chi egli è e quale sarà il suo destino. Non si trattava solo di un manto esterno di splendore! La gloria di Dio aspettava di essere giustificata e pienamente rivelata nell'uomo sofferente che era il Figlio unigenito di Dio.

- Circa otto giorni dopo questi discorsi

Gesù, per la prima volta, ha cominciato a parlare della sua passione, e i discepoli non l'hanno accettato. Hanno addirittura litigato, per cui è facile immaginarsi che sono stati otto giorni di disagio e di musi lunghi, come quando si è litigato in famiglia.

Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Paul Devreux - don Lucio D'Abbraccio

Gesù, per superare questo momento, ha la brillante idea di invitare Pietro e altri due compagni, ad andare a pregare. Per fortuna accettano. Non è scontato; provate ad invitare qualcuno con chi siete in disaccordo, ad andare a pregare insieme! Anche i politici, se lo facessero, non sarebbe sbagliato, ma cominciamo da noi.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Miracolo, metamorfosi? Non lo so, ma proviamo a fare anche noi quest'esperienza. Il motore di questo cambiamento è la preghiera, cioè vedere qualcuno che sta amando, e che è in comunione con Dio. È come quando vedo da lontano una vecchietta insignificante, poi mi avvicino e scopro che è mia nonna, mia madre, mia moglie, qualcuno che mi ama, e quel volto rugoso, diventa il più bello di tutti, anche perché si illumina guardandomi. Come consideriamo bello il volto di Madre Teresa di Calcutta. Così il volto di Gesù e le sue vesti. Prima l'hanno visto come uno che va a morire ammazzato, uno che sarà rifiutato, un povero fallito. Ora pregando con lui, scoprono che quel andare verso il nemico a mani nude, considerandolo amico, ha del divino. Anche noi contemplando Gesù che va verso Gerusalemme, possiamo cominciare a vedere in quell'uomo, un Dio; un Dio che ci ama alla follia!

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Due grandi uomini che desideravano vedere Dio e che rappresentano tutto l'Antico Testamento con le sue leggi e profezie. Parlano del suo esodo, cioè della Passione. Forse dicono a Gesù che tutto il cielo prega per lui per sostenerlo in questa prova; non è solo.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Potenza della preghiera, che riesce a farti vedere il bello dove umanamente c'è solo sofferenza. Sono oppressi dal sonno, come succederà anche nel Getsemani, ma poi già intravedono la risurrezione, capiscono che uno che va a morire così vivrà per sempre; è bello quello che vedono, e possiamo vederlo anche noi. Scoprono quanto è bello Gesù e quanto possiamo diventare belli anche noi, amando.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Questa voce l'hanno già sentita nel battesimo, ma ora aggiunge: "ASCOLTATELO", fidatevi, seguitelo, non abbiate paura.

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

La comunità li vede tornare allegri, non hanno più quei muscoli lunghi che avevano partendo. Capiscono che qualche cosa, sul monte, è successo. Non capiscono, nessuno di loro capisce, ma riprendono a camminare dietro Il Maestro.

Tante volte noi abbiamo paura di ciò che Dio potrebbe volere da noi, ma già nell'Antico Testamento Dio si presenta non come uno che chiede, ma come colui che dà, ed è disposto a pagare di persona, a rimetterci, pur di essere fedele al suo amore per noi.

Questo è il senso della prima lettura, dove praticamente Dio dice ad Abramo: "Succeda a me, quello che è successo a questi animali squarciati in due, se non sono fedele alle mie promesse!". Nessuno poteva immaginare un Dio così.

● Gesù salì sul monte a pregare e il suo volto si trasformò!

Ricorre oggi la festa della Trasfigurazione del Signore, celebrata a partire dal IV secolo in oriente e dall' XI in occidente. In questa festa si contempla il volto di Gesù Cristo radioso di una luce di vita e di comunione destinata a tutto l'universo, all'umanità intera.

Nel brano evangelico Luca scrive che "Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare" e, "mentre pregava", si verificò il luminoso mistero della sua trasfigurazione. Salire sulla montagna per i tre Apostoli ha perciò voluto dire essere coinvolti nella preghiera di Gesù, che si ritirava spesso in orazione, specialmente all'alba e dopo il tramonto, e talvolta per tutta la notte. Solo però quella volta, sulla montagna, sul Tabor, Egli volle manifestare ai suoi amici la luce interiore che lo ricolmava quando pregava: il suo volto - leggiamo nel Vangelo - "cambiò

d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante". Le sue vesti, dunque, lasciarono trasparire lo splendore della Persona divina del Verbo incarnato.

C'è un altro dettaglio, proprio del racconto di san Luca, che merita di essere sottolineato: l'indicazione cioè dell'oggetto della conversazione di Gesù con Mosè ed Elia, figura della Legge e dei Profeti, apparsi accanto a Lui trasfigurato. Essi - narra l'evangelista - "parlavano della sua dipartita (in greco *xodos*), che stava per compiersi a Gerusalemme". Gesù, dunque, ascolta la Legge e i Profeti che gli parlano della sua morte e risurrezione. Nel suo dialogo intimo con il Padre, Egli non esce dalla storia, non sfugge alla missione per la quale è venuto nel mondo, anche se sa che per arrivare alla gloria dovrà passare attraverso la Croce. Anzi, Cristo entra più profondamente in questa missione, aderendo con tutto se stesso alla volontà del Padre, e ci mostra che la vera preghiera consiste proprio nell'unire la nostra volontà a quella di Dio.

L'evangelista prosegue scrivendo che "mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia"... Sant'Agostino commenta questo passo biblico dicendo che noi abbiamo una sola dimora: Cristo; Egli è la Parola di Dio, Parola di Dio nella Legge, Parola di Dio nei Profeti (cf Sermo De Verbis Ev. 78,3: PL 38, 491). Infatti, il Padre stesso proclama: "Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!". La Trasfigurazione, quindi, non è un cambiamento di Gesù, ma è la rivelazione della sua divinità, è l'intima compenetrazione del suo essere con Dio, che diventa pura luce. Nel suo essere uno con il Padre, Gesù stesso "Luce da Luce".

Per un cristiano, pertanto, pregare non è evadere dalla realtà e dalle responsabilità che essa comporta, ma assumerle fino in fondo, confidando nell'amore fedele e inesauribile del Signore. Per questo, la verifica della trasfigurazione è, paradossalmente, l'agonia nel Getsemani (cf Lc 22,39-46). Nell'imminenza della passione, Gesù ne sperimenterà l'angoscia mortale e si affiderà alla volontà divina; in quel momento la sua preghiera sarà pegno di salvezza per tutti noi. Cristo, infatti, supplicherà il Padre celeste di "liberarlo dalla morte" e, come scrive l'autore della lettera agli Ebrei, fu esaudito per la sua pietà (cf Eb 5,7). Di tale esaudimento è prova la risurrezione.

La preghiera, dunque, non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita o di morte. Solo chi prega, infatti, cioè chi si affida a Dio con amore filiale, può entrare nella vita eterna, che è Dio stesso. Chiediamo a Maria, Madre del Verbo incarnato e Maestra di vita spirituale, di insegnarci a pregare come faceva il suo Figlio, perché la nostra esistenza sia trasformata dalla luce della sua presenza.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Dio. Sul monte Tabor tre apostoli smarriti trovarono nel fulgore del Cristo quei motivi di fede che li sosterranno di fronte allo scandalo della croce. Perché anche i cristiani di oggi, soprattutto nei momenti difficili, sappiano guardare al Cristo trasfigurato, e irrobustire la loro fiducia nel progetto di salvezza che Dio realizza con la Chiesa nel mondo, preghiamo?

- Per coloro che si sono consacrati al Signore nella vita religiosa. Nella contemplazione di Cristo salvatore e amico essi trovano il senso della loro missione. Perché sappiano condurre anche gli altri lungo le vie dello spirito, fino a quell'incontro con Cristo che dà pieno significato all'esistenza, preghiamo?

- Per coloro che non riescono a trovare un senso al vivere e al morire. Cristo, vincitore della morte, deve diventare anche per loro la ragione della speranza. Perché trovino in sé il desiderio di incontrare il Signore, rafforzino la loro volontà di cercarlo, e conoscano infine la gioia di trovarlo, preghiamo?

- Per coloro che vivono nello scoraggiamento e nello sconforto. Molte persone anche accanto a noi sono travagliate da situazioni esistenziali difficili, che le portano a rinchiudersi nella solitudine e nel dolore. Perché come gli apostoli sul Tabor sappiano guardare al volto luminoso di Cristo, e riceverne forza spirituale per riprendere il cammino, preghiamo?

- Per la nostra comunità (parrocchiale). Il nostro stile di vita sincero e coerente dovrebbe essere per gli altri un valido motivo per accogliere il Vangelo. Perché chi ci vive accanto possa scorgere d'ora innanzi nella nostra testimonianza la luce del Cristo risorto, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 96

Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*